Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 22 Febbraio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 46

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I trovamenti romani nelle Basse, verso il confine

Caro Del Bianco,

Sevegliano, 20 Febbraio 1906.

Avendo portato a compimento il lavoro di scasso pel mio vigneto, adempio alla promessa fattavi in altra mia, di darvi notizie circa la scoperta di oggetti o avanzi dell'epoca romana.

Dopo la grandiosa urna cineraria di cui vi ho già parlato, non si trovarono veramente che degli oggetti di poco rilievo, ma abbastanza interessanti. Oltre a materiale laterizio di varie dimensioni, avanzi di anfore, monete ed altro di minor conto, apparvero ancora e vennero raccolti: un pezzo di cristallo avanzo di un vaso di forma bizzarra, dei mattoni con inscrizioni e due frammenti di un piccolo disco in bronzo verniciato, fregiato, con motivi a foglioline e circoletti di incisione finissima.

La scoperta di questi oggetti in Sevegliano non è un fatto nuovo. Non varrebbe la pena invero di farne oggetto di pubblicazione, se si fosse trattato di un fatto isolato; ma ben altre scoperte di simili genere ed anche di maggior importanza avvennero per l'addietro in questi paraggi, senza che alcuno se ne interessasse o vi attribuisse importanza di sorte.

Lo scavo da me fatto trovasi nella località detta di S. Gallo, nei pressi di Cabianca, a pochi metri dal confine Austriaco, come già dissi nell'altra mia. Orbène, a circa 300 metri verso Nord dal mio fondo suddetto, parecchi anni addietro, da una famiglia di contadini coloni del co. Orgnani, intenti a praticarvi uno scavo, non so a quale scopo, si rinvennero parecchie monete antiche, un'anfora e une figurina di leone in bronzo, ben conservata e di bella fattura. Tali oggetti disparvero fra le mani di que' contadini e non fu caso di averne traccia.

A Nord di Sevegliano, e precisamente nel territorio campestre fra questo paese e quello di Palmada distrutto da Napoleone nel 1797, già 10 anni circa un possidente di qui, scavando nel suo fondo per fare piantagioni, scoperse due canaletti paralleli uso acquedotto, distanti circa metri 10 l'uno dall'altro, costruiti in mattoni delle solite forme antiche, con una luce di circa 40 centimetri quadrati; ed anche gli embrici di copertura che portavano inscrizioni, vennero dal proprietario dispersi e adoperati come materiale da fabbrica. Laterizi ed embrici di epoca romana furono poi dissepolti in altri campi vicini al paese, e fra questi anche in u' altro mio terreno detto *Macilla*.

Queste scoperte casuali formano una prova fondata, a mio giudizio, che questa plaga ai tempi di Aquileja fiorente, era abitata non solo, ma fors' anco un sito prescelto di villeggiatura. Infatti il nome di Palmada o Palmata vuolsi derivi dai giardini deliziosi di una villeggiatura di qualche patrizio romano, come ben osservava in un suo manoscritto il defunto Parroco di qui Rev.do Tonutti, opinione che ha della verosimiglianza pel fatto della fertilità di questi terreni, della salubrità dell'aria e della facilità di avere qui una eccellente acqua potabile.

Ai tempi dell'Impero Romano il Governo usava premiare i suoi valorosi capitani che si erano distinti nelle guerre, colla donazione di terreni di proprietà dello Stato. E noi rileviamo dalla Storia che fra i tanti, altro di questi Capitani portava il nome di Sabellio. Se costui fosse venuto a piantare qui le sue tende, sarebbe egli fuor dal proposito pensare che dal suo Casato prendesse nome il paese di Sevegliano? (Sabellianum). Nei pressi di Sevegliano noi troviamo poi anche una via campestre che tuttora conserva nella Mappa Censuaria il nome di Via di Aquileia ed altra che si chiama *Stradolea*, che vorrebbe dire «strada di Aquileia». *[Bordolee]*, in dialetto, è il nome popolore che si dà alla Via Aquileia in Udine).

Giorni fa ebbi qui la visita graditissima del Sig. Co. D.r Della Torre Direttore del Museo di Cividale, cultore appassionato di studi archeologici e classici, il quale si è qui recato espressamente per vedere queste località e ispezionare le nostre piccole scoperte.

A codesto egregio Signore ho consentito di buon animo di cedere gli oggetti ritrovati al Museo di Cividale; e ciò tanto più faccio volentieri, inquantochè dei grati ricordi mi legano a questa simpatica Città, ove riposano gli avanzi di miei parenti carissimi, i quali ivi erano fatti segno di continuo alle più cortesi attenzioni da ogni classe di cittadini.

E. Gaspardis.

Chiacchere di Carnovale.

Una veglia in Carnia.

Anche se brutto il paese natio, ha sempre delle attrattive speciali, così che in cuor nostro nessun altro lo eguaglia. Ed è perciò che, dopo parecchi anni di assenza dalla Carnia, e malgrado sapessi di andare a sprofondarmi nella neve, sentii prepotente la nostalgia carnovalesca. E decisi di trovarmi fra i miei cari monti sepolti sotto il bianco crespo quei pochi giorni che mi erano stati concessi di riposo alle fatiche quotidiane.

Dopo molti anni, rivedevo tanti cari compagni di scuola — già, nei paesi ci si conosce tutti indistintamente — compagni che dopo i 12 anni avevano presa la via dell'Estero per rimpatriare al chiudersi dell'autunno e per riemigrare ogni primavera.

E in quei pochi giorni fui tutto di loro. Notai con piacere che nemr'io ero rimasto... un asino, trequattro di essi suonavano l'armonica, uno il violoncello, uno il basso. Insomma, avevano fornato una *musica*, coi fiocchi.

La sera, o le sere tutte, i concerti si susseguivano. Bisognava sentirli a suonare l'inno di Garibaldi, la Marcia reale e delle polche... oh! delle polche da provocare un'irresistibile solletico alle calcagna — così almeno a dire delle *frutatis !*

* *

Ma restò memorabile una sera. Fu così. Mi dissero:

— Questa sera abbiamo deciso d'andare a Feltrone. Se tu sapessi!... ci divertiremo mezzo mondo.

Portiamo su due armoniche e *doi lirons* (già, tanto valeva il contrabasso che il violoncello) e andiamo a suonare da... — chi si ricorda più il nome di quella *fantate!*

Insomma, basta: si trattava d'una bellissima ragazza — ed era veramente tale. Del resto, Feltrone è rinomato per bella gioventù. E poi, ci sarebbero venute altre e si avrebbe ballato; e come!

Tutte belle robe, codeste, ma, a dir la verità, mi impensieriva non poco il cammino da fare: un'ora di faticosa salita, per sentieri poco meno che impraticabile e sulla neve indurrita.

Tuttavia, mi lasciai convincere. E alle 7 di sera — già s'era fatto buio... come l'inchiostro — ci mettemmo in cammino e su. I quattro musicisti, come più pratici, ci precedevano cogli strumenti a tracolla. E su. Finalmente si giunge in paese — famoso, quel paese, per la sua fontana, almeno allora, rappresentante un uomo, mal *dispedat* — direbbero le donne — da un tronco d'albero — che... non lo posso dire, ecco!

* *

Ben, lasciamo la fontana che non c'interessa più che tanto e andiamo avanti: via per un viottolo, entrammo sotto un portico buio, dove si fecero sentire con fracasso i nostri «passi spietati» sul selciato.

Attraverso un finestrino si vedeva il fuoco che ardeva e non ardeva, da una parte accovacciata la madre dormente con la testa nel pugno e dall'altra la figlia intenta a far la calza.

— Cui va dentri di prin? Comincia uno di noi.

— Cor, cor tu.

— Ah, io no voi di prin, va tu che tu cognossis!

Tira e mola, finalmente il primo si decide:

— O, buina sera ca! Seso a scûr? — domanda, entrando, quello dell'armonica.

La ragazza che aveva aperto tanto d'occhi già quando le giunse il sussurro dei nostri passi, quasi volesse penetrare nell'imperscrutabile oscurità, con una spinta svegliò la madre e poi:

— Faisci, faisci indenant, fantazz, i' mpii ben il lusor cumò.

M'accorgo, entrando, che il selciato è tutto di ciottoli. Dissi queste ad un amico, ed egli, mi osservo:

— Oh! si bala istess!

— Meglio così, pensai.

Intanto noi — che si era in sette — sedemmo tutti intorno al minuscolo focolare, non lasciando un cantuccio vuoto.

La vecchia si scuote il grembiule per far cader la cenere accumulatasi sopra e la figlia accende un fanaletto.

Quattro chiacchere inconcludenti e poi — accese le pipe di maiolica, si dà mano agli strumenti. Immaginarsi che strepito!...

Io intanto guardo il soffitto, tutto scoparso di frange formate dalla fulligine intensa, e i muri neri gocciolenti di caligine.

* *

E si susseguono i valzers e le polche. La *puemàte*, al primo invito di un di noi, cava *lis dalbidis* e colle sole calze si mette a ballare, dietro il pancone che chiude il focolare — senza... cerimonie per i ciottoli.

Durante gl'intervalli, i reduci dalla Germania contano cento meraviglie che la ragazza ascolta a bocca aperta, emettendo ogni tanto un'esclamazione.

La vecchia, che ne ha ormai piene le tasche, stanca morta, non può più restar desta e di quando in quando chiude gli occhi e fa profondi inchini, tanto che minaccia di andarla a finire sul fuoco.

Al primo accordo delle armoniche si desta, e:

— Fantazz ce ora eisa?

Il primo a tirar fuori l'orologio, facendo d'occhio alla figlia, dice:

Nuv e dis — mentre sono le dieci passate!

E così da capo. La povera vecchia torna a dormire; la figlia non vuol farsi veder scortese e quando si dice ch'è ora d'andare obbietta:

— Eh! fermaisi inchimò un pòuc,

Noi, naturalmente, non ci si facciamo ripeter due volte il complimento e restiamo seduti.

Io sto attento che la povera vecchia non mi cada, dormendo, sul braciere.

E torna un'altra polca che fa svegliar la povera donna di soprassalto:

— Ce ora eisa, fantazz?

— Nuv e mieza!

— E tra ch'è sèis la iû, a son las undis di bott.

— E nou sin usâz a stâ fûr di gnott. Che atra sera i erin a Ravièi fin lis dôs dopo miezzagnot!

M'accorgo che alla povera donna si rizzano i capelli fuori del tradizionale «fazzoletto», per paura che restiamo così tardi.

E torniamo ancora le armoniche.

Alle 11 e mezza finalmente si decide di partire.

— I vèis ben premura! dice la ragazza che ci accompagna fin sulla soglia, dove tutti si fermano a fare gli ultimi complimenti.

Io che esco pel primo, volgo lo sguardo al finestrino e osservo un gesto molto significante della vecchia al nostro indirizzo.

Mi par di vederlo ancora!

g. p.

In Carnevale...

Si ride, si ballonzola, si gode,
si passano al teatro le serate,
si sciupan l'ore a consultar le mode,
si trascorrono in orgie le nottate,

e giorni e notte ininterrotta s'ode
di canti un'eco e di risa sguaiate
O folle umanità! dentro si rode
di cruda angoscia, e fuori in spensierate,

forse lubriche feste si sollazza!
E mentre ininterrotto in alto sale,
a lacerare i timpani, il fragore

della turba che ride e gavazza,
nel carcere, negli antri, all'ospedale
si sospira, si supplica e si muore...

Udine, 21 febbraio.

Matilde Enrica

Cronaca Provinciale

Socchieve.

— Corso serale d'istruzione.

Sabato scorso terminò il corso serale d'istruzione per i nostri emigranti, le cui lezioni vennero impartite dal maestro Lenna Nicolò.

Alla prova del risultato finale presenziarono i signori Picotti Daniele Presidente della S. O., Vittorio De Prato vice presidente e Toson Francesco assessore comunale. Dopo finito il piccolo esame, con gentile pensiero, i predetti signori invitarono alunni e maestro ad una bicchierata all'albergo della Stella.

— L'assemblea della S. Operaia.

Domenica si è radunata in assemblea l'Operaia ed approvò il conto consuntivo 1905, e alcune modificazioni alle statuto.

Autorizzò poi l'amministrazione di provvedere la società del vessillo entro il 30 ottobre p. v. colle offerte già pervenute e con quelle che eventualmente ancora perverranno. Nove soci si offersero di rimettere entro cinque anni le spese che a tal uopo la società incontrasse.

Il Presidente sig. Daniele Picotti, nella sua relazione dopo aver constatato le ottime condizioni della società, a merito dei soci i quali dimostrano di conoscere l'utilità di questa istituzione che forma il vanto del paese, fa voti che possa di anno in anno sempre più fiorire in modo da poter dar mano alle altre istituzioni che formano la base dello statuto sociale; rileva gli ottimi risultati dell'istituzione dei piccoli prestiti e come coll'aumento dei mezzi disponibili, saranno in seguito maggiormente risentiti gli effetti benefici. Esprime l'augurio che tutti i soci fraternamente uniti sapranno in seguito usare anche del prestito straordinario che certamente potrà portare dei grandi benefici a tutti i soci dei quali esorta la concordia necessaria per il buon andamento d'una società.

Riferisce sull'ottimo risultato delle lezioni serali date dal nostro maestro, cui espresse i più vivi ringraziamenti per l'amorevole cura addimostrata nell'impartire le prime nozioni del sapere ai volenterosi che approffittarono numerosi e diligenti dimostrando di apprezzare l'opera dell'insegnante, l'iniziativa della Società ed i non dubbi benefici dell'istruzione. Spera che all'inizio della scuola nell'autunno venturo il concorso degli allievi sarà non indifferente.

Accenna in ultimo quanto riesca benefico il sussidio in casi di malattia, sussidio che non rappresenta una elemosina, ma un diritto.

Il complesso dei benefici — dice — che tutti possiamo ritrovare dalla nostra società, è prova evidente come essa riesca pienamente nello scopo.

Chiude facendo voti per la prosperità dell'istituzione.

S. Daniele.

— Pro Emigranti.

21. — Ier sera, nella Chiesa della Fratta, il Prof. Archimede Pasquinelli di Bergamo, democratico-cristiano tenne una conferenza agli emigranti ed ai molti altri accorsi.

Gli intervenuti furono numerosi, ed ascoltarono con raccoglimento l'oratore, che, mi si dice, fu misurato e convincente, specie proquando deplorò l'esodo dei fanciulli nei lavori all'estero. Doveva deplorare, con eguale calore, a mio parere, l'emigrazione delle ragazze, che vengono distolte dagli affetti di famiglia, e lanciate in braccio all'immoralità.

— Alla chiusa, il Prof. Pasquinelli fu vivamente applaudito.

— Fra ispettore e maestri. Un memoriale a S. E. l'on. Credaro.

Stamane, nella sala municipale, l'egregio Prof. Luigi Venturini, Ispettore Scolastico del Cinondario, tenne un amichevole conversazione agli insegnanti del Mandamento, ch'egli si compiace chiamare i suoi cooperatori.

Le vedute moderne, ispirate da una chiara e precisa concezione dei bisogni della nostra educazione popolare, che è pregio singolare del Prof. Venturini, tennero avvinta, per quasi due ore, l'attenzione della quarantina di maestri, accorsi, malgrado il tempaccio, ad ascoltare la sapiente parola del loro amato maestro Ispettore.

In ordine alle ragioni dallo stesso esposte, e dopo alcune osservazioni degli intervenuti, fu deliberato la nomina d'una commissione, incaricata di estendere un memoriale da rimettersi all'on. Credaro, alla Presidenza dell'Unione Nazionale Magistrale ed al Comitato del congresso Magistrale, che avrà luogo a Milano, il prossimo settembre, tendente a promuovere un'agitazione, intesa a reclamare che, l'istruzione popolare, diventi, per legge, funzione dello stato.

A comporre la commissione vennero designati: il prof. Venturini, la direttrice delle nostre scuole, sig. Clorinda Marigo-Pellarini, ed i maestri Primo Tondin, Carlo Cosmi ed Allatere Pietro.

— Veglione Mercurio.

Sabato, 24, nella sala Teatrale, avremo lo straordinario Veglione «Mercurio», il quale, data l'energia ed il coraggio con che venne promosso, dà garanzia riuscire il *non plus ultra* della stagione.

Maniago.

— Il male e la mala Pasqua?

20. — Questa mattina *correva* voce qui che quel Brussa Mazzocca Giovanni, arrestato giorni fa a Pordenone (e poi rilasciato in libertà) imputato d'aver in unione ad altro aggredito e percosso sulla pubblica via Piazza Gio. Maria, fosse morto per tetano, avendo esso riportato una morsicatura a una mano. Fortunatamente, il fatto venne smentito dal padre, il quale asserisce inoltre che il Brussa suddetto si era messo di mezzo unicamente per separare gli altri due e che nella mischia aveva riportato la morsicatura di cui sopra, e per la quale è tutt'ora in poco buone condizione.

S. Vito al Tagliam.

— Fiori d'arancio.

(L.). — 21. — Ieri sera davanti al Sindaco sig. Pio dott. Morassutti, e stamane nel Santuario della Madonna di Rosa, benedetti dal Sacerdote don Giacomo Fracanelli, l'egregio e simpatico giovane signor Guido Fadelli fu Giuseppe di Udine giurava fede di sposo all'avvenente signorina Petracco Maria. Funzionarono da testimoni i signori Antonio Perosa e Carlo Travisani. Dopo la cerimonia civile gli invitati, una quarantina circa, sedettero a banchetto, servito, come il solito, in modo inappuntabile da *sior Giovanin*, padre della sposa e proprietario della *Trattoria alla Torre*.

I vari dolci forniti dalla locale *Pasticceria al bottegone* furono riconosciuti di ottima confezione.

Stamane a buon'ora fu pure servito un ricco *rinfresco*.

Tutti ebbero parole di lode per la rinomata Ditta P. B. Pezziol di Padova, la quale fornì eccellenti liquori e le splendide bomboniere coi relativi confetti: una vera grazia di Dio!

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo nuziale, composto di cinque signorili carrozze, si recò, fra due ali di curiosi, alla stazione ferroviaria, dalla quale la felice coppia partì diretta alla metropoli lombarda.

Pel fausto avvenimento le signorine Scodeller Rosina e Vianello Gemma pubblicarono una bellissima lettera, dedicata alla loro ex-compagna di collegio. Varie altre pubblicazioni vennero alla luce. Agli sposi felici i nostri più sinceri auguri.

Pordenone.

— Banda cittadina.

La Banda Cittadina è uno degli argomenti all'ordine del giorno nelle discussioni dei pubblici ritrovi.

Diffatti è deplorevole per Pordenone, che ha ricordi gloriosi, non potere o non volere ricostituire una banda, rispondente alle esigenze del decoro cittadino. Quella pericolante non ha potuto finora, per mancanza di mezzi finanziari, raggiungere il grado voluto, l'Assemblea della Società, visto che il Municipio ha la lodevole intenzione di maggiormente contribuire nella spesa, ha demandato ad una Commissione l'incarico di studiare e riferire sulla possibilità di

---

APPENDICE 28

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— E' una vita, questa, di guastarsi il sangue... per chi?... per due estranei, che non sono nulla in questa casa!

Egli rivedeva l'amico Lorenzo, buono, generoso, impazzito per causa di lei; che aveva per causa di lei cercato la morte sul campo di battaglia non potendo più sopportare una vita penosa... E chi aveva procurato tante disgrazie, conduceva l'esistenza più lieta e invidiabile!...

Avrebbe voluto incenerire quegli scellerati; e cercava un mezzo, senza poterlo trovare, per cooperare anch'esso alla vendetta.

Pure, una cosa lo colpiva.

Era il matrimonio in Ispagna, così ben descritto e del quale mancavano le prove.

Ma si erano ben cercate, si era fatta un'inchiesta nel paese? Ci doveva essere almeno qualche indizio, uno scritto, un testimonio che se ne ricordasse!

Martino si accarezzava il mento, si comprimeva la fronte, passava la mano fra i capelli.

E se ci fosse andato lui, in quel paesello, in Ispagna?

Si alzò senza aver toccato cibo, e si diresse verso il giardino. Camminava lentamente, curvo.

Giunto in un sito ombreggiato, sedette sur una panca, ponendo il capo fra le mani, in atto di chi è tutto assorto in un pensiero doloroso.

La donna lo guardò a lungo, dalla finestra, tentennando il capo.

— Finirà con l'impazzire anche lui, come quell'altro!

Ad un tratto, si sentì afferrare per di dietro da due braccia vigorose e stamparsi due bacioni.

— Come va, Giulia?

Ella si scosse e si liberò, pronta a rivoltarsi; ma non potè a meno di sorridere vedendosi dinanzi un giovane lieto, che la guardava in atto supplichevole.

— Ma signor Maurizio, niente bene! — esclamò, quando si fu rimessa.

— Che c'è... ammalato?

— No, ma non si va molto bene! Il padrone è sossopra... — e mostrando la tavola aggiunse:

— Non mangia più, non beve, non dorme!... Qui è intatta la sua colazione... Se vuole accomodarsi...

— Ma da quando accade questo cambiamento?

— Da molto tempo!... ma oggi peggio che mai!

— Questione di temperamento!...

— Bah!

— Ma dove è?

— In giardino, solo come un orso!... Ma neppur ella vuol mangiare?...

— Grazie, ho mangiato alla stazione, prima di prendere una vettura per giungere più presto.

Era Maurizio Arnaud.

Andò nel giardino: il vecchio Martino immerso ne' suoi pensieri, non ne udì il passo, ma si scosse alla sua chiamata.

— Maurizio! — esclamò.

— Io, sì; e ben contento di rivederla!

— Non ti aspettavo così presto!

— Ha ricevuto la mia lettera?

— Senza dubbio! ma siediti qui vicino.

E gli fece posto sulla panca.

— Le spieghero... credevo di restare ancora due o tre giorni a S. Giuliano; ma mi prese la noia, e sono partito.

— Infine eccoti! hai fatto buon viaggio?

Il giovane raccontò tutto in poche parole: aveva fatto buon viaggio: il paese era superbamente bello: una vera Svizzera. Un grazioso albergo, e passeggiate in... tevoli.

I suoi occhi brillavano e cercavano quasi di scorgere tra fe nubi un ricordo, una immagine.

— Ti si legge nel volto une certa contentezza — rimarcò il vecchio. Meglio così!... Sesterai con noi?

— Forse un mese, forse più... vedremo!... poi andrò a Parigi, per terminare gli studi e poter ritornare vicino a lei il più presto possibile.

Poi s'interruppe ad un tratto, e

— E Rita, è molto che non scrive?

— Una lettera ma molto breve!

— Che le dice?

Martino fece mostra di riordinare il suo pensiero, cercò nelle tasche e balbettò:

— Vedrai da solo! — e finse di non trovare le scritto.

— Ma guarda! l'avrò adoperato per accendere la pippa! era un biglietino... e io sono tanto distratto...

— Sta bene? — riprese Maurizio.

— Si benissimo.

— Dice che ritornerà?

— Ah! forse presto, ma non me ne assicura!

— ... urizio sospi...

— Come bram... vederla!

— Ebbene, bisogna sperare. Cercheremo di ricondurla... ma tu sai, ella è ostinata nei suoi propositi!...

— Pur troppo!

Martino gli prese paternamente una mano, accarezzandogliela e lo guardò negli occhi.

— Volto lieto! — mormorò — ti divertirai colla caccia... la selvaggina non manca, tutto è in ordine...

Una lacrima gli scese lenta per le gote pallide.

Era alla sorella, ch'egli pensava, alla piccola Rita lontana... a lui.

E disse fra sè:

— Bisogna scuoterai, finirla, con questa faccenda! metterla al chiaro, vedere dappertutto... a Parigi, in Ispagna! Vi andrò!

XV.

Prima della corsa alla stazione, Stefano Sidran era taciturno, solitario; a datare del suo ritorno, divenne addirittura selvaggio, tanto cercava di evitare i compagni, tutti.

Gli avventori dell'osteria non lo videro che raramente fra di loro; e anche allora, non si fermava che pochissimo, scusandosi col dire che non aveva tempo da perdere, che doveva compiere qualche ordinazione pressante.

— Gatta ci cova! — diceva qualcuno.

— E' la nuova istitutrice che gli frulla per il capo! — aggiungeva un altro sorridendo.

Si conosceva, nel paese, la storia dei suoi due infelici amori; non c'era dunque da meravigliarsi di quelle chiacchere. D'altronde chi aveva veduto miss Mary diceva che l'innamorarsene era la cosa più naturale del mondo.

(Continua)

dare un nuovo e forte incremento alla nostra banda.

La Commissione esperite le sue pratiche convocò ieri l'Assemblea e riferì che la nostra banda potrebbe, per graduali migliorie, corrispondere ai desiderata, qualora potesse disporre di una somma annua non inferiore alle 4000 lire.

L'assemblea, preso atto della promessa di contributo da parte dell'onorevole Municipio, deliberava di aprire una sottoscrizione fra i cittadini per coprire la somma necessaria.

Facciamo un sincero plauso all'operato della Commissione ed al deliberato dell'assmeblea.

Che qui si senta il bisogno di una banda non è duopo dirlo e che tale istituzione possa attendere l'appoggio di ogni ceto di cittadini, non osiamo metterlo in dubbio.

Ci sentiamo quindi sicuri, che il culto per l'arte l'interesse che apporta una simile istituzione non lascieranno cadere l'iniziativa dei volonterosi che cercano di ridare a Pordenone il vanto di possedere un ottimo corpo bandistico.

Gemona.

— Luce elettrica.

21. — Ieri sera, terminati i lavori di conduttura e d'impianto, si fece il primo esperimento d'illuminazione del palazzo Celotti, che sorge in amenissima posizione fuori di porta Villa, verso Ospedaletto. La prova riuscì quanto mai soddisfacente. Collocata una lampada fuori del palazzo, essa versava torrenti di luce nella strada d'Ospedaletto, nella quale si poteva distinguere bene anche le cose minute. Anche l'opificio Venturini, il nuovo palazzo del signor Francesco Stroili e così altresì quelli dei fratelli De Carli saranno illuminati a luce elettrica e se è vera la voce che udii, anche la loro filanda. La luce è fornita dalla ditta A. Morganti che può disporre di molta forza.

* * *

L'altra sera fu in municipio il vostro concittadino Malignani per conferire col nostro Sindaco intorno alla fornitura della luce elettrica per l'illuminazione pubblica. Chiamato per un parere l'ingegner Zozzoli, questi espresse l'opinione che per illuminare la città e le due strade d'accesso alla stazione occorrono non meno di cento lampade, alcune della forza di trenta candele e le rimanenti di 15, che dovrebbero essere collocate nelle vie secondarie e le altre nella via principale.

— Carnevale in Collegio.

I giovinetti del ginnasio retto dai rr. PP. Stimatini di qui diedero ieri sera, nel teatrino dell'istituto, un bellissimo trattenimento. Si rappresentò il dramma in 5 atti «Omar Firoo» scene della prima crociata, e la farsa «I due sordi». Nella rappresentazione del dramma si distinsero i giovinetti Aristide Benedetti, Elio Armellini, Luigi Rossi e Carlo Rainis, che seppero così bene interpretare la loro parte difficile da meritarsi frequentissimi applausi. Negli intermezzi, il prof. Giulio Pasquali, accompagnato all'armonium dal maestro E. Elia, suonò scelti pezzi col magico violino, trasfondendosi tutta la sua anima di intelligente artista nelle corde ch'egli sapeva toccare con tale maestria da rapire l'animo degli uditori, ai quali strappava insistenti e fragorosi applausi. Il geniale trattenimento durò dalle 5 alle 8 ed il teatro era pieno zeppo di spettatori.

— Varie.

Il civanzo ottenuto dal veglionissimo di sabato sera e che andrà a favore del corpo filarmonico, ascende a circa L. 180.

Domenica alle 13 nella sala municipale, mandato dal segretariato del Popolo, il prof. Pasquinella terrà una conferenza sull'emigrazione.

Nimis

— La Banca.

(g). Ieri si riunirono, in buon numero in assemblea gli azionisti della banca di Nimi. Presiedeva l'eg. dr Giuseppe Gervasi.

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione e da quella dei Sindaci emerse come il novello istituta nell'anno decorso, che fu il primo di sua vita, abbia fatto passi da gigante, essendo stato il giro di oltre un milione di lire. Le spese dell'esercizio furono miti, mentre gli utili emersero confortanti ed alle azioni fu potuto assegnare l'interesse del 14.44 0[0 tasso davvero lusinghiero.

Dall'assemblea furono riconfermati nella carica di Consiglieri gli uscenti signori: G. Batta Antoniutti, Bertolla Giacomo e Ceschia Giacomo; a sindaci, effettivi, furono eletti i signori: Zor Ausilio, Comelli Protasio, Manzocco Gervasio, ed a supplenti i signori Bertolla Giacomo e Del Fabbro Giacomo.

Reana del Roiale

— Morte accidentale di un alcoolizzato.

21. Alle 8.30 di stamane, nella frazione di Qualso, morì improvvisamente, alcoolizzato, per una causa accidentale, il questuante Pontil Tomaso di San Pietro di Auronzo, in provincia di Belluno.

Il Pontil, uscendo dall'osteria del paese dove aveva bevuto troppo come il solito, si sentì venir meno le forze e sedette su di una carriuola, nel cortile. Cadde riverso e rimase cadavere.

Buia.

(Caronte), 21. — La veglia indetta dalla Società Operaia riuscì una festa lieta un ritrovo gentile. La sala ci parve così ben decorata come non lo fu mai, e di ciò ne va data lode al concittadino pittore Luccardi. Il ballo cominciò circa alle nove e si protrasse animatissimo fino alle sei di stamane.

Applauditi i ballabili che ci fece gustare il maestro Marcotti. Notammo gran numero di forastieri dei paesi vicini e signore, signorine elegantissime.

A mezzanotte seguì la pesca di beneficenza ricca di bei doni fra cui un agnello e un orologio a pendolo. Si dice che l'incasso sia di quattrocento lire.

Cividale.

— I funerali di Monsignor Mattiussi.

21. Non ostante il tempo piovoso, i funerali di Mons. Mattiussi, riuscirono solenni. La salma fu levata alle ore 10 e con carro di I. classe, trasportata in Duomo dove ebbero luogo le ufficiature che durarono fino a mezzo giorno. Vi assistivano il Vicario Generale dell'Arcivescovo di Udine mons. Fazzutti; il rappresentante del Vescovo di Portogruaro don F. Isola, il rettore del Seminario dott. cav. Luigi Pelizzo, i rappresentanti del seminario prof. Trinco e prof. G. Pascoli; molti parroci e preti dei paesi limitrofi; cinquanta chierici del seminario Cividale; dodici chierici del Seminario di Udine; il municipio di Cividale rappresontato dal Sindaco e dalla Giunta; il capitolo; il direttore delle Scuole Elementari, il direttore del R. Museo Archeologico, le educande del Convento delle Orsoline, le figlie di Maria, il Gabinetto di Lettura S. Paolino con vessillo, la Società Cattolica Leone XIII: i parroci urbani e i preti dispersi nei vicini paesi; molti cittadini d'ogni classe e condizione.

Terminata la messa funebre, in punto a mezzogiorno, si forma il corteo con quest'ordine:

Croce del Duomo, croci parrocchiali urbane, educande delle Orsoline, Sezione giovani con vessillo, Chierici del Seminario, Clero, Capitolo, Feretro, rappresentanza della Diocesi e Seminario, parenti, autorità, cittadini diversi, torci.

La salma era racchiusa in una risca bara in legno lucido nero, con borchie ed ornamenti in oro, al suo passaggio tutti s'intenerivano pensando alla dipartita del buon sacerdote, che visse amando il suo paese e beneficando il prossimo.

In vita beneficò, oltrechè i poveri, il Seminario al quale donò una vistosa somma; nel testamento pare si sia ricordato, oltrechè dei parenti, anche delle istituzioni di beneficenza.

— La causa vera della morte del fanciullo Temporini Riccardo.

Alle ore 9 di oggi i dottori F. Accordini e A. Sartogo, davanti all'autorità giudiziaria, eseguirono l'autopsia del cadaverino del povero fanciullo Temporini Riccardo, ieri mattina spirato al nostro ospitale dopo circa 24 ore di male.

L'autopsia provò che il poveretto era morto per *meninge encefalica* sviluppatasi naturalmente, non sopravvenuta, come si supponeva, ad una ferita riportata da un compagno di gioco.

— Scuola per gli Emigranti.

Alla scuola per gli emigranti continuano ad aumentare gl'inscritti: la lezione di tedesco che doveva aver luogo venerdì è rimandata a sabato.

Venerdì il sig. Luigi Sattina parlerà intorno alle origini della nostra lingua.

— Disgrazia.

Stasera il contadino Olivo Giuseppe di circa 50 anni abitante sopra Carraria sulla strada che conduce a Castelmonte lavorando sul *trinciapaglia* impigliò una mano nella macchina ed ebbe asportate le falangi di quattro dita della mano sinistra. Chiamato a domicilio il nostro dott. Accordini, questi riconoscendo la gravità della ferita, fece ricorrere d'urgenza l'Olivo al nostro Ospitale.

Codroipo

— Magnifici doni per la veglia della «Trento-Trieste»

Un gruppo di signori ha inviato uno splendipo orologio a pendolo per salotto e due artistici vasi di bronzo a favore della veglia della «Trento Trieste» che avrà luogo questa sera.

Gli artistici doni verranno sorteggiati fra le signorine e le signore che interverranno alla patriottica veglia, la quale è attesa con rosee promesse dato il suo scopo altamente nobile.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore 10.25.

La sentenza e l'atto d'accusa.

Il Presidente ordina al cancelliere Febeo di leggere la sentenza e l'atto d'accusa, la quale narra più estesamente quanto abbiamo già pubblicato ed enumera i singoli fatti, che causarono l'odierno processo.

La lettura dura più di mezz'ora.

Nella gabbia, che, come abbiamo detto, è stata allungata, siedono tutti i 13 accusati; ed è presente pure il Bolognato, fuori di essa, trovandosi a piede libero.

Sul tavolino, intorno al quale stanno di solito i periti di difesa e d'accusa, si vedono: la pietra litografica, che serviva alla fabbricazione delle banconote false; un sacco pieno di banconote, e altri corpi di reato, che per la loro piccolezza, e per la lontananza che ci separa, sfuggono completamente alla nostra vista.

Il Presidente spiega agli accusati che ascoltano in piedi l'atto d'accusa letto, ed enumera le imputazioni che si fanno a carico di ciascuno.

L'interrogatorio del Pico.

— Come vi chiamate?

— Federivo ossia Enrico Pico... sopranominato «Nidella», figlio di Simone, nato a Bordano, contadino d'estate, e d'inverno mercante di buoi.

— Avete sentito l'imputazione che vi si fa: che avete a dire?

— Venivo da Venzone con Piazza Giovanni di Interneppo, il mese di Novembre dell'anno 1902: entrati in un osteria di Bordano, trovammo certo Del Bianco, che ci fece lì per lì alcune proposte, ci disse che egli aveva già consegnato L. 1200 alla società per le bancanote false e ci pregò che volessimo anche noi concorrere nella spesa.

Ed aggiunse: non occorre che vi facciate vedere: basta solo che sborsiate 400 lire.

— Quante ne avete date voi?

— 160; le altre il Piazza. Recatici dopo a Udine, ci abboccammo col Colomba, col Valzacchi e col Panseri, ai quali consegnammo il danaro.

— Queste 400 lire a che dovevano servire?

— All'acquisto della pietra litografica. Pochi giorni dopo diffatti la pietra fu comperata e trasportata a Bordano.

— Come?

— Sissignor. Fu fatta passare di là dal Tagliamento mediante la barca.

— E perchè a Bordano?

— Perchè dicevano che a Udine non si era tanto sicuri. In quel giorno stesso, il Piazza, lo Stefanutti, il Del Bianco ed io abbiamo tenuto consiglio per stabilire il luogo più sicuro di nasconderla, e abbiamo deciso di portarla addirittura sul monte S. Simeone: ciò che fu fatto.

— Era smontita la macchina?

— Sissignor.

— Non vi siete fatto male nessuno di voi?

— Magari!.. sarebbe stato meglio.

— Dopo, chi la ha montata di nuovo?

— Vennero appositamente da Udine il Clocchiati e il Panseri.

— Io andavo al pascolo con gli animali sulla montagna, venne Piazza.

Pres. Qual Piazza?

Quello di Interneppo che portava seco i pezzi di pietra. Io lo aintai a fare il trasporto sul monte Festa.

Il Piazza aveva seco anche le corde, indi andammo a bevere un bicchiere all'osteria Stefanutti, ove comparve anche il Tomasino. Dietro lui vennero il Clocchiatti e il Panseri, i quali si trovarono là in alto che aspettavano.

Pres. Cosa aspettavano quelli là in alto?

— La piera.

Pres. Quando la portaste su voialtri, come era quella pietra?

— Era bianca — ma poi quando ritornai «di jessi stat a passon cu lis vacis» quella pietra aveva sedici segni e prima di andarsene quelli due mi fecero vedere alcune carte: ma dicevano che mancavano i colori.

Pres. Ma chi era quello che faceva il lavoro di quelle carte?

— Mi pare fosse stato il Bolognato, ma quando ho potuto capire la cosa, dissi fra me: «cheste barache no mi plas». (Ilarità).

Pres. Avete sentito dire da qualcuno che il lavoro era difficile, e che bisognava cambiare..... timbro?

— Lo dissero di poi.

Pres. E di quella tal pietra, tu, che cosa facesti?

— La ho nascosta entro una grotta, e se non era io a dirlo al postino, neanche il diàul l'avrebbe trovata. L'ho palesato perchè ero malcontento.

Pres. E le altre pietre più piccole, le hai portate via?

— Non ricordo, ma mi pare che fossero portate a Bordano: fu quando io incominciai a palesare.

Pres. E non ricordi altro?

— So che andarono avanti con il lavoro, e rammento che per il strasporto di una pietra il Marzollo mi offrì 1000 lire. Io le rifiutai perchè dando un *sbrison* ci si rompe una gamba.

Pres. Sai poi che dopo quella pietra rotta ne fu provveduta un'altra?

— Sì, a Forame, in casa del Marzolla; la ho veduta su un telaio, ove c'erano anche altri attrezzi.

Pres. Hai saputo chi l'avesse preparata?

— Vi era il Valzacchi ed altri, ma furono disanimati perchè il primo lavoro non riuscì bene.

Pres. A quell'epoca vi erano biglietti di banca.

— A me furono consegnate 38 mila corone, che nascosi in un secreto; ma poi la moglie ed il mio bambino le trovarono. Queste corone dovevano suddividersi con altre persone.

Pres. Chi erano queste altre persone?

— Mi pare fossero il Del Bianco, lo Stefanutti, il Marzolla e il Pipputo.

Il Presidente apre un pacco e ne svolge un volume da 20 corone che mostra all'accusato.

— Jò no hai mai viod nancie in man di chesg bigliezz.

Poi passano i biglietti della Banconote ai giurati ed agli avvocati.

Pres Tu, poc'anzi dicesti che era un brutto lavoro, quello là; e quando avesti le seconde?

— Non ricordo. So che le nascosi, in modo che, girando tutta l'Italia, non si sarebbero trovate.

Pres. E dopo non le hai date a qualcuno?

— No, le ho lasciate tutte in un *grumo*.

Pres. Di un pò: dopo che quelle banconote forono consegnate a te, ne fecero delle altre, quelli lì, quei tuoi compagni?

— Sì, e le portarono via il Clocchiatti e il Valzacchi; ed anche il Tomasino e Colomba; ma Valzacchi era sempre pieno di paura, tantochè, quando se ne andò lasciò tutti gli *impresti*. Io portai meco un vasolo ed un ago; gli altri oggetti furono portati tutti dal Marzolla a Forame.

Pres. E poi, che cosa avvenne?

— Io stava bevendo un bicchiere nell'osteria dello Stefanutti. Vennero i carabinieri col Pretore di Gemona. «Mi sior Presidente, gò credudo che me vegna fastidio, perchè quando se ga mai addosso se ga sempre paura de vegnir qua. *(Ilar.)*

Il Pretore mi ordinò di non muovermi. Fecero la perquisizione in casa mia e poi mi hanno... legato: ciò avveniva nel febbraio del 1904; e poi stando in carcere, visto che non si poteva mandare avanti ho... *squacherato*.

— Dà un'occhiata in giro a quei tuoi soci, e dimmi se li conosci.

L'accusato guarda i compagni e dice: Li conosco tutti ad eccezione dell'Antoniutti e del Pischiutto, che ho conosciuti in prigione.

Interrogatorio del Giac. Bolognato.

— Che mestiere fate voi?

Disegnatore.

— Ove lavorate?

Sono stato occupato in vari stabilimenti litografici; ma all'accusa che mi fu mòssa non posso rispondere.

— Aspettate di essere interrogato, prima, e poi risponderete; voi non dovete precedere le mie domande.

— Io ero ammalato e non so che cosa ho fatto... Non ho fatto di quei lavori.

— Ma voi avete lavorato per uno scopo di guadagno...

— Non ho bisogno di lavorare di quei generi.

— Aveste occasione di discorerre in certe circostanze con Giovanni Piazza, di Interneppo?

— Venne in casa mia nel febbrajo del 1904, e mi diede commissione per l'ingrandimento di una fotografia di donna; prima d'allora, non lo conoscevo.

Fu pattuito il prezzo di 20 lire, e me ne antecipò 10.

Pres. Venne poi per riprendere quell'ingrandimento?

— Ritornò per prenderlo ma il ritratto, secondo lui, non era conforme e mi fece certi..... discorsi.

— Che discorsi?

— Mi offrì di fare incisioni su pietre litografiche per biglietti da 20 corone e mi lasciò il campione.

— Che campione vi ha lasciato?

— Una carta monetata per riprodurla sopra la pietra.

— Vi disse che occorreva farne riproduzioni?

— Sì. Io mi trattenni la carta. Mi soggiunse che avrebbe portato una pietra per il relativo lavoro. (E difatti, riconosce poi, fra le altre, la pietra portatagli(

— Aveste qualche compenso per tale lavoro?

— Ho avuto 50 lire... e poi anche 50 corone in Banconotte.

— In quanti vennero da voi?

— Oltre al Piazza vi era qualche altro.. (Ma non riconosce nessuno, di quelli entro la gabbia).

— E quelle 50 corone, le avete spese; Vi fu detto nulla?....

— Sì, le ho smerciate senza alcune osservazione.

— Ed avete mai avuto delle minaccie.

— Fui tre volte minacciato della vita per l'ingrandimento di quella donna... M'invitarono di andare ad Interneppo, ma io, sfaccendato, rimasi a Udine.

— Chi fu a minacciarvi.

— Il Piazza.

— Perchè?

— Perchè il lavoro non era riuscito a secondo della sua volontà.

— E cosa ne derivò?

— Dopo le minaccie, nessuno si fece più vedere.

— Ma voi avete trattenute le 10 lire, le 50 corone e quelle 20 corone di campione?

— Sì, tutto; ma quando mi imposero che, se non facevo il lavoro più esatto sulla pietra mi avrebbero ammazzato, risposi che se avessero avuto pazienza, avrei restituito il denaro.

— Infine quel denaro lo avete restituito?

— No...

Il presidente gli fa esaminare i disegni preparati sulle pietre litografiche; dopo il quale esame l'accusato conclude:

Questo lavoto non l'ho fatto io... nemmeno il trasporto. Io cominciai il contorno, ma poi il lavoro fu completato da altri.

— Avete avuto occasione di parlare con certo Tomasino voi nel 15 giugno 1905?

Tomasino. Signor Eccellenza (Ilarità).

— Tacete voi!

Bolognato. Sì ho patuito di fare il lavoro per 250 lire, e non ne ebbi che 100.

— Voi non trovate qui la pietra litografica fatta da voi.

— No quello lì è un altro lavoro e non il mio.

Bertacioli. Il lavoro che ha fatto lui, lo fece a bell'apposta poco bene, o perchè non sapeva fare di meglio.

— Sì ho fatto così distrattamente, perchè ero sfiduciato da quella gente che m'impartiva cosifatte commissioni... Avevo proprio un cattivo presentimento.

Piazza Giovanni di Natale di anni 28 d'Interneppo, muratore.

— Sapete di che siete incolpato?

— Di aver contribuito a fabbricare bancanote false.

— Rispondete allora: che cosa avete a dire.

— Che cosa ho da dire io!

— Sono tutte ipocrizie: lo giuro davanti a Cristo.

— Sentite, Bolognato, che cosa dice? che sono cioè tutte invenzioni, le vostre.

Bolognato. E' la pura verità.. Un giorno venne con un altro in casa mia.

Pres. Non avete dunque altro da rispondere, voi Piazza?

— Sissignore: sono stato da Bolognato, (il pubblico ride).

— Come, se avete adesso negato?... Contatemi, allora.

— Sono stato lusingato... Un giorno, per i miei affari, nel dicembre 1902, mi portai a Gemona, in una osteria. Io vendo vitelli, vede, signor presidente. Là trovai il Picco e con lui andai a Bordano montando in barca. Quando fui in paese, gli chiesi notizie di un lavoro che egli aveva fatto: bevemmo un altro bicchiere e parlammo di altri affari; dopo di che lo lasciai, ritornando a casa mia.

— E di che affari parlaste con lui.

— Di nostri affari: gli aveva imprestato denari. Giorni dopo venne a Interneppo il Colomba a trovare i suoi parenti: incontratomi egli mi chiese 400 Lire. Gli risposi che non potevo disporre di questa somma: egli se ne andò. Tornò un altra volta e mi chiese ancora denaro. Gli risposi che se non mi parlava più chiaro io non gli avrei consegnato neppure un centesimo e anche questa volta con quel gusto stesso se ne andò. Fu pure in casa mia una volte il Del Bianco Giacomo che mi parlò del Colomba e mi pregò di voler mettere una firma di favore.

Acconsentii finalmente, per levarmelo dai diodi. Ma io non ebbi idea di fabbricar monete false. Queste sono supposizioni che può farle il Colomba. Immaginarsi! Non ho mica perduta la testa, io! Credevo si trattasse di... armento da vendere.

— Non v'ha mai spiegato bene?

— Il, Colomba, mai: m'ha parlato d'un lavoro, semplicemente.

— Non v'ha parlato di Banconotte

— Sì... il Colomba... *(Risa)*.

— Come, come! il Colomba dunque vi ha parlato di banconote?

L'accusato non risponde...

Valzacchi Francesco di Daniele di anni 30, incisore i Udine.

— Avete lavorato voi?

— Sì, da Montalbano.

— Siete stato mai condannato?

— Sì, per queste cose?

— Quali «cose»?

— Pezzi da 5 fiorini.

— A quanto tempo?

— A 20 mesi.

— E dopo la condanna?

— Sono stato soldato.

— E dopo?

L'imputato narra di essersi, dopo il militare, occupato presso il Montalbano. Dopo, per mancanza di lavoro, ne fu licenziato. Prosegue:

— Senza lavoro, la miseria mi piombò adosso. Avevo portato tutto al Monte, ero disperato. Un giorno venne da me il Clocchiatti: mi disse che egli poteva levarmi dalla miseria... mi spiegò tutto. Mi spaventai, volevo rimanere onesto. Ritornò un'altra volta da me, mi pregò ancora: ed io cedetti, avevo tanta fame.. e batti, batti, batti; il chiodo entra... Il giorno dopo si noleggiò una giardiniera: In Chiavris trovammo il Tomasini e tutti e tre andammo a Interneppo. Là mi incaricarono di levicare una pietra litografica.

— E' questa?

— Nossignor. Era scritta, quella in francese e in tedesco: questa invece è fattura di un fanciullo.

Su quella pietra scrissi una dicitura in disparte.

— E altro?

— Era un contorno...

— P.M. E le diciture che cosa dicevano

— Non so. Ho visto un 20 e certe parole: maison.

— Avete fatto quel lavoro sul posto?

— Sissignor.

— E v'hanno pagato?

— 40 lire: poi me ne andai.

— Chi v'ha pagato?

— Il Clocchiatti. Dopo pochi giorni ritornò da me il Clocchiatti e mi pregò che volessi ripetere il lavoro, ma più bene più... lusinghiero, come diceva lui.

Andai dal Clocchiatti, il quale mi consegnò due pietre piccole d'incisione. (Gli si mostrano alcune pietre. Ne riconosce quattro.)

— Quando le avete incise?

— Una volta a Interneppo; altre volte a casa.

— Avevate in modello?

— Sissignor: una bancanota austriaca.

— E v'hanno pagato?

— 25 e poi 16 lire e poi altre piccole somme che non ricordo.

— E a chi avete consegnate le pietre?

— Una volta a Pico, un'altra a Piazza e in fine a Tomasini: Ma ripeto che io volevo mandare a monte tutto. Parlai col Clocchiatti e in sua presenza spezzai una pietra. Scrissi una lettera perfino a Piazza, che io mi lavavo le mani. E gli scriveva che quelle mie pietre erano come un mobile fatto colla scure.

Il Piazza mi rispose chiamandomi Caino.

— Che vuol dire?

— Traditore. Dopo mi pervenne un bigliettino col quale mi si invitava a uscire di casa. Uscii. vidi il Piazza e il Picco che mi pedinavano: li aspettai... mi chiesero spiegazioni sulla lettera che aveva loro scritto: dissi che mi ritornassero le pietre che le avrei perfezionate. Loro volevano che andassi a Interneppo a fare l'operazione. Ricusai ma essi per tre giorni non mi lasciarono più in pace.

Il Clocchiatti, vista la mia insistenza, mi pregò a ritornare in paese, promettendo ch'egli m'avrebbe convinto.

Diffatti il Clocchiatti venne a casa mia: non fece nulla: per convincermi, mise di mezzo una donna, la quale fu da me a dirmi che aveva un lavoro da darmi per cui poteva guadagnarmi 20 lire: mi disse anche che portassi le punte e gli squadretti.

— E v'ha detto dove era il lavoro che dovevate fare?

— Sì, a Interneppo, in casa Stefanutti dove mi presentarono alcune pietre in bianco, perchè il mio primo lavoro era stato cancellato.

— Continuate.

— Feci l'incisione.

— Quanto tempo avete occupato

— 3 giorni e mi pagarono con 16 lire.

— Dove mangiavate?

— In casa Stefanutti. Dopo lavorai anche a Udine?

— Sono quello lì? (il presidente addita alcune pietre.

— Non le riconosco. Questa (segna una) la ho fatta a Foràme. Sempre il Clocchiatti che fu da me, mi pregò di andare a Forame per rifare il lavoro: Andai ma invece di rifare corressi semplicemente quanto avevo inciso prima.

Il presidente fa vedere una pietra all'accusato che la riconosce subito.

— E queste figurine?

— Le ho modellate io.

— E con che strumenti?

— Sempre con le punte e gli squadretti

— Dunque da Milano non vi giunse niente?

— Sì: una macchina da tratteggio,

— E quanti giorni avete spesi.

— Sette giorni.

— A queste pietre... hanno messo per così dire, le mani addosso nessun altro?

— Lo ho fatte io.

— E che compenso vi hanno dato.

— In tutto 400 lire.

— Chi ve le diede?

— Filipputti.

— Quale è di questi che vi siedono vicino?

— E' quello *(lo segna)*.

— Come lo avete conosciuto?

— A Forame. Venivano tutti a trovarmi mentre lavoravo...

— Avete scritto un memoriale che avete poi presentato al giudice.

— Sissignore.

— Perchè lo avete fatto.

— Per mia discolpa.

Avv. Doretti. — Vorrei sapere dall'accusato se egli ha fatto male le incisioni intenzionatamente.

— Sissignor: perchè aveva intenzione di non finire mai il lavoro.

Spiega tecnicamente in che cosa consisteva la cattiva esecuzione.

Avv. Bertac. L'accusato ha detto che le pietre incise dal Bolognato ora lavoro di un bambino; vorrebbe ora dirmi che fine hanno fatto?

— Ho già detto che le ho cancellate, colla pomice.

— Un'ultima parola: chi ha detto a voi di fare quelle due figurine: chi fu?

— Panseri.

— Dunque passiamo a Panseri.

Pansieri Alessandro.

— Siete stato mai condannato?

— Sissignore.

— Con qualcuno di questi.

— Col Valzacchi.

— Bon: raccontate.

— Nel Gennaio del 1903 m'incontrai a Udine col Tommasini che conoscevo.

— Come lo conoscevate?

— Ci siamo trovati in prigione. *Egli scontava una pena per contrabbando. Mi parlò di un affare che si poteva fare assieme. Un giorno mi parlò chiaramente, a casa sua, di banconote false, invitandomi di far parte della combriccola: ma egli venne a ritrovarmi a Udine altre volte e mi fece fare la conoscenza con certo Del Bianco.*

Tutti e due mi rinnovarono le proposte; come litografo cioè dovevo stampare le banconote. Risposi che non volevo saperne. Essi mi confessarono che incisore era il Bolognato. Quando sentii pronunziare quel nome, cambiai ipso fatto idea, e accettai.

Il Bolognato è mio coetaneo siamo sempre stati buoni amici; perciò andai a trovarlo. Tutti e due si era ingolfati nella miseria fino al collo, guadagnare denari senza far niente era per noi una vera cuccagna. Acconsentii allora; e in compagnia del Bolognato andai a Bordano dove feci la conoscenza del Picco e del Piazza di Interneppo.

Tutti insieme siamo entrati nell'osteria del paese: lì si parlò del più e del meno... niente meno che di un milione di corone dietro un compenso di 25 mila lire.

Naturalmente, l'affare si presentava buono; ci consegnarono, come caparra, 80 lire.

— E dopo?

— Siamo ritornati a Udine. Mancavano le pietre e non si poteva per il momento far niente.

Un giorno di maggio il Piazza fu a Udine da me per dirmi che mi lasciassi vedere sotto sera: stabilimmo come luogo di ritrovo il giardino pubblico, perchè voleva consegnarmi le incisioni.

Come sono pronte? chiesi

— Sì mi disse. Col Clocchiatti e col Tommasini l'indomani partimmo per Bordano tanto per fare colà un primo esperimento.

— In casa di chi.

Del Picco. L'esperimento non riuscì per molte ragioni. Intanto era un semplice contorno e la scritta era impossibile. Tutti volevano che io correggessi le incisioni risposi che come stampatore questo non era il mio mestiere.

— Che compenso v'hanno dato per questo vostro viaggio?

— 100 lire... Dopo, ritornarono a Udine il Piazza il Picco e il Tommasini, i quali mi dissero che il Valzacchi finalmente aveva corrette le incisioni:

Tutto questo mi parve ancora impossibile..

Per accertarmi ritornai con loro a Bordano. Si fece un secondo esperimento sul monte S. Simeone.

— Con quale di queste pietre?

Con quella grande lì che ha servito di riproduzione.

— Eccoci. Che cosa vuol dire riproduzione?

— Vuol dire **tirare la prova** su carta speciale e con tinte di colori diversi.

— Quante prove avete fatto?

— Due: non per convinzione nostra che il lavoro riuscisse perfetto; ma più per accontentare gli altri.

— Ed è riuscito?

— Era un angiolo tra l'altro, che pareva...

— V'hanno compensato.

Ho ricevuto del denaro. Nel frattempo poi sono accadute molte cose. Quei di Bordano venivano spesso a Udine, e ora mancavano i colori, ora le pietre, ora altro... essi ci consegnavano il denaro perchè noi si provvedesse. Così si arrivò al settembre. A Udine non avevo trovato ancora di lavorare.

Pensai di fare un viaggio in quei paesi: li rividi tutti: chiesi loro che m'aiutassero. Nessuno rifiutò di aiutarmi purchè acconsentissi prima fare un terzo esperimento..

Non acconsentii di andare in montagna tanto più che mancava il Tellino, li salutai, e volsi i miei passi alla volta di Reana per consigliarmi sul da farsi col Tommasini. Lì poi trovai il Marzola, che conoscevo, già da prima e mi pregò di voler andare a casa sua. Giunti a Forame e in casa del Marzola, trovai delle pietre con le quali mi dissero che si poteva lavorare.

Il president a questo punto fa consegnare all'accusato un modello perchè dia le spiegazioni più necessarie.

L'accusato osserva quell'oggetto ma risponde più evasivamente.

— Dove fu comperato quest'oggetto?

— Non so.

— Non sapete che qualcuno andò appositamente a Milano.

— Ho sentito che erano stati a Milano il Clocchiatti e Piazza.

— Qesto terzo esperimento come riuscì, bene o male.

— Male, sempre male.

Cronaca Cittadina

Giunta provinciale Amminist.

(Seduta del 20 febbraio)

Oggetti approvati.

Morsano. Vendita ritaglio stradale. *Campoformido.* Concessione di pesa pubblica al signor Danelon Marco verso tariffa speciale. *Feletto.* Vendita aree comunali incolte. *Montereale Cellina.* Regolamento tassa esercizio e rivendita. *Forni di Sopra.* Assistente al segretario comunale. *Forgaria.* Pagamento interessi all'Esattore per antecipazione di fondi. *Cavazzo Carnico.* Regolamento e tariffa tassa famiglia. *Ronchis.* Tariffa daziaria. *San Daniele.* Unificazione debiti comunali. *Feletto.* Eccedenza dei limiti tassa famiglia pel biennio 1906-907. *Vivaro.* Mutuo per acqua potabile. *Pasian Schiavonesco.* Aumento stipendio allo scrivano. *Claut.* Concessione piante larice a Martini Luigi. *Udine.* Regolamento per la riscossione del dazio. *Claut.* Concessione piante a pagamento a Valiar Pietro. *Udine.* Servizio municipalizzato del gas. Regolamento. *Ovaro.* Cessione a Dell'Oste S. B. e Leonardo di porzione del mappale N. 1951 di Cludinico. *Cimolais.* Aumento stipendio al medico. *Udine.* Monte di Pietà. Liquidazione pensione alla vedova di Giuseppe Rocco e Luigi Griffaldi. *Cividale.* Concessione alla «Società Veneta» per attraversare la strada del Macello con tubo scaricatore. *Porcia.* Tariffa daziaria. *Caneva.* id. Id.

Eccedenza sovraimposta: Chions, Budola, S. Odorico, Palmanova, Nimis, Socchieve, Torreano.

— L'arrivo di S. E. l'on. Morpurgo a Udine.

Alle cinque, già si notavano, sotto la tettoia della stazione ferroviaria, il Prefetto comm. Doneddu, il senatore conte di Prampero, il colonnello del distretto cav. Marenesi, il Direttore delle Poste e telegrafi marchese Corsi, il vicedirettore cav. Marpillero e diversi altri funzionari delle Poste, il consigliere di Prefettura cav. Vitalba, il rappresentante la Società dei telefoni carnici cav. Pischiutta, il rappresentante della linea telefonica urbana signor Dal Dan, il cav. prof. Fracassetti, il segretario della Camera di commercio cav. D.r Gualtiero Valentinis, il maggiore, il capitano ed il tenente dei carabinieri, il commissario di P. S. cav. Antoniazzi, l'ispet. postelegraf. cav. Del Noce, il D.r Furlani ed altri, amici dell'on. Morpurgo.

La sua signora consorte era accompagnata dallo zio sig. Jungel e dal figlio.

Il diretto ebbe 26 minuti soli di ritardo.

L'attesa è lunga. Finalmente si vede da lontano la vaporiera e le autorità si avvicinano al perron.

Appena il diretto si è fermato, ne scende S. E. il comm. Morpurgo sottosegretario alle Poste e Telegrafi, seguito dal segretario particolare cav. Toffolani, cividalese.

S. E. saluta prima la consorte e poi stringe la mano a tutte le persone dell'autorità ed agli amici che gli presentano felicitazioni e congratulazioni, e lo accompagnano fino all'uscita dalla stazione. Quivi lo attendeva il proprio equipaggio.

Dopo nuovo scambio di saluti, S. E. vi sale e prosegue direttamente al proprio palazzo, in via Savorgnana.

* *

Rinnoviamo, col saluto a S. E., l'espressione del nostro compiacimento, condiviso da tutti, per vedere a un deputato friulano, e nostro concittadino per giunta, affidata così elevata funzione. Nè il compiacimento nostro viene da semplice vanità campanilistica; ma più dalla convinzione che nel Ministero attuale, composto di persone autorevoli per alta competenza e per indiscussa integrità di carattere, l'on. Deputato di Cividale abbia suo degno posto.

Difatti, l'on. Morpurgo appartiene a quella categoria di uomini politici che assumono l'ufficio come un dovere, non come uno *sport* o come una strada per arrivare; e lo adempiono con la coscienziosità di uomini onesti, i quali han sempre davanti agli occhi gli interessi supremi del paese, non le personali amb zioni. Gli intrighi parlamentari, dei quali giunge così spesso da Montecitorio la noiosa eco, non hanno mai preso nelle loro reti il deputato di Cividale. Nella folla dei sollecitatori di portafogli egli non è stato mai; tra gli adoratori dei soli nascenti — e ne sorgono così di frequente, sul cielo ministeriale italiano! — egli non fu mai, serbandosi fedele invece ai propri convincimenti che lo traevano a militare nel gruppo Sonnino, anche quando il duce sembrava sdegnosamente allontanarsi dal potere. Negli uffici e nelle commissioni, lavorò assiduo, portandovi il contributo della sua competenza in materia amministrativa ed economica e contribuendo a modificare e migliorare parecchie leggi.

Perciò l'avvento al potere dell'on. Deputato di Cividale — quale Sottosegretario in un dicastero che è diventato di primissima importanza e dove soprattutto sono necessarie la fermezza di carattere e la più scrupolosa correttezza, — fu salutato con grande simpatia da tutti i giornali cittadini, benchè appartenenti a partito diverso. Egli è il terzo rappresentante del Friuli che partecipi al Governo dello Stato. Fu primo l'on. Seismit-Doda, deputato di Udine. Venne poi l'on. Stringher deputato di Gemona; ma rimase troppo poco, per passare alla Direzione generale della Banca d'Italia. La nostra regione, così importante per molteplici aspetti, aveva ben diritto di far sentire la sua voce là dove si decidono le sorti del Paese. E noi confidiamo che gli interessi friulani avranno nell'on. Morpurgo un difensore altrettanto valoroso che apprezzato.

E ci è prova di interessamento per la sua regione anche la scelta dall'on. Morpurgo fatta del proprio segretario particolare in un egregio cividalese, il cav. Toffolani, valentissimo funzionario del Ministero postelegrafico, il quale negli ultimi anni ebbe più volte importanti e speciali incarichi di fiducia da parte dei capi di quell'amministrazione. Anche con lui ci rallegriamo di questa prova di fiducia dimostratagli.

Faustina. — Oggi alle ore 14 precise nel teatrino della Casa secolare delle Zitelle avrà luogo l'ultima rappresentazione della tanto applaudita opera sacra *Faustina* in onore dell'egregio maestro *Ubaldo Placereani.*

— Consiglio comunale.

Per la seduta straordinaria di lunedì, alle 2 pom., fu posto all'ordine del giorno in seduta pubblica, la nomina di un membro della Congregazione di Carità per surrogare il rinunciatario Sigurini dott. Giuseppe; la trasformazione di mutui con la Cassa dei depositi e prestiti e il bilancio preventivo del comune per il 1906.

In seduta segreta, aumenti, indennità, gratificazioni, sussidi ecc.

— La nomina del parroco di Meretto di Tomba.

E' stato concesso il *Regio Placet* alla bolla che nomina don Angelo Cecconi parroco di Meretto di Tomba.

— Funebri solenni.

Oggi verso le 10 ebbero luogo i solenni funerali della compianta contessa Teresa Beretta vedova Belgrado.

Apriva il corteo il crocefisso seguito dai ragazzetti dell'Istituto Tomadini, due dei quali portavano a mano una bella ghirlanda con la dedica « L'amica Maddalena alla sua Teresa, e dalle donne della Casa di Ricovero.

Venivano poi 6 confraternite e numerosi preti: quindi la carozza di La classe su cui posava il feretro e due corone: — Famiglia Colombatti e Famiglia Beretta.

Nel lunghissimo corteo si notavano il conte Berretta Antonio, conte Trento, dott. Pitotti, Conte Caratti, nobili Del Torso, cav. Beltrame, prof. Del Puppo, conte Orgnani e avv. Caisutti e moltissime Signore amiche dell'estinta.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo si diresse al Cimitero, dove la salma venne calata nel tumolo di famiglia.

— Furto di 17 galline.

Ieri notte nella frazione di Cussignacco per mano d'ignoti furono rubate 17 galline in danno di certo Boemo Luigi.

Carnevale.

Rettifica e avvertimento. Conoscono i lettori la causa per cui la vaga Tersicore lo scorso sabato non volle intervenire alla veglia ciclistica? Ve ne facciamo confidenza, con preghiera del segreto.

La gentile Nea delle danze rifiutò allora mischiarsi a' mortali per deliziarne il venturo 24 (sabato), al veglionissimo, promosso dagli studenti, conscia della filantropica opera della ormai bella goliardica istituzione.

Giova avvertire che durante la veglia saranno prese belle istantanee, all'incandescente luce del magnesio: riprodotte in cartolina, si offriranno agli intervenuti, cui sarà concessa l'impostazione nel teatro stesso.

Il ballo all'Associazione Commercianti. — L'ultimo ballo dato stanotte all'*Associazione commercianti e industriali*, malgrado il tempaccio che dissuadeva piuttosto dall'uscir di casa, fu il più numeroso e brillante. Proprio: a carnovale, che sta per andarsene, tutti si affrettano a rendere gli ultimi onori.

Il trattenimento si protrasse nella più schietta cordialità fino a stamane alle sei.

Non ci sarà possibile enumerare tutte le signore e signorine intervenute, senza dimenticarne qualcuna, involontariamente. Tuttavia notiamo: signore Feruglio, Vallon, Borghesani, Bertolissi, Martinuzzi, Sandri, Corradini, Lazzari, Feruglio Anna, Micheloni, Motta, Del Puppo, Piussi, Clama, Magistris, tutte in ricchi abbigliamenti neri; Mamoli in grigio; Moro in morone bianco; Doplicher in nero con pizzi; Cosattini in morrone. Fra le signorine sfoggianti leggiadre ed eleganti vesti: Feruglio in bianco, Morpurgo in broccato nero con pizzo, Vallon in celeste; sorelle Borghesani in bianco e rosa; Bertolissi in bianco; sorelle Martinuzzi in rosa; Sandri in rosa; sorelle Corradini in paglia celeste; Lazzari in bianco; Feruglio in celeste; Micheloni in celeste; sorelle Motta in bianco; sorelle Piussi in bianco; Clama in rosa; sorelle Cosattini in grigio perla Marchi in rosa; Bertuzzi in rosa; Moro-Lin in celeste; Santi in rosa; Barandello in bianco; Viezzi in bianco; Onofrio in celeste; De Nardo in bleu e grigio perla.

Gli onori di casa erano fatti con tutta squisitezza e premura dal sig. Leone Morpurgo e dal cav. Burghart, i quali furono l'anima della festa.

Sedeva al piano l'egregio sig. De Agostini che prestossi gentilmente.

Le quadriglie, comandate dal dott. Aris Bevilacqua, riuscirono veri gioielli. Fu molto applaudito il valzer-bleu, favorito all'associazione dai signori Parpinelli rag. Albano e Zardini Gualfardo.

Circolo Verdi. — Sabato venturo i soci sono invitati ad un festino di famiglia che si potrarrà fino alle prime ore del mattino.

— Unione Esercenti.

Domani alle 3 pom., nella sede sociale avrà luogo l'assemblea dell'Unione esercenti.

La linea

Udine - Mortegliano - Latisana.

Anche il comune di Teor aderì all'invito del Comune di Rivignano, per la riunione di lunedì, 26, allo scopo di assicurare la costruzione della linea Udine-Pozzuolo-Mortegliano-Rivignano-Latisana. Il Comune di Teor fu ieri dimenticato, nella fretta del comporre, dal proto; mentre anzi, tal Comune fu tra quelli che inviarono un plauso alla iniziativa.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Minore attività, nell'ottava scorsa, sui nostri mercati granari, e così in generale sulle varie altre piazze. Con questo non si deve però supporre che siano venute a mancare le domande.

Frumento. Meno sostenuta, la tendenza all'aumento; nondimeno, i possessori si mantengono ostinati nelle loro pretese. Fu pagato da L. 25.80 a 26.25 il quintale.

Granoturco. Vendite facili a prezzi sostenuti. Pagossi da L. 11.50 a 12.50 all'ettolitro il cinquantino; da L. 13 a 14 il comune nostrano, e da L. 14.50 a 15 il fino.

Segala. Continua sostenutissima, con assai scarsa merce in vendita.

Si quotò da L. 21.50 a 22 il quintale.

Avena. La buona domanda mantiene i prezzi elevati, scarseggiando sempre le offerte.

Si quotò da L. 20.50 a 21 il quintale (fuori dazio) l'estera; da L. 21 a 21.50 la nostrana; da L. 22 a 22.50 la pugliese.

Bovini.

La settimana scorsa questo mercato è preceduto colla solita buona attività; vi è sempre ricerca da parte dei compratori.

Buone furono le richieste dei macellai in buoi grassi, spuntando prezzi abbastanza alti con pretese elevate da parte dei detentori dell'articolo.

Anche in animali di belle forme per lavoro s'incomincia a vedere un po' di movimento.

Sempre ottime le transazioni in animali per allevamento (specie in vitelli) con numerosi affari conclusi.

Nei vitelli da latte maturi per macello, i prezzi segnarono nuovi rialzi, avendo cessato del tutto l'affluenza delle qualità carniche.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati per consumo di città nella precedente settimana:

Buoi	da L. 140	a 148
Vacche	» » 125	» 130
Vitelli	» » 90	» 100

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

oggi 22 2 ore 8
Termometro 3·9
Minima ap. notte 2.2
Barometro 749
Stato atmosferico vario
Vento S. E.
Pressione calante
Ieri piovoso
Temperatura massima 6·8
Minima 2·7
Media 4·76
Acqua cad. millim. 13

— Comunicato.

Il sottoscritto ha l'onore di portare a conoscenza di tutti i signori Fabbricanti di Birra, Gasose e Ghiaccio, nonchè ai signori Consumatori di Birra in genere che quest'anno avendo la sua Spett. Rappresentata Fabbrica Concimi di Pordenone aumentato grandiosamente la produzione dell'Acido Carbonico e moltiplicato il numero delle bombole egli sarà in grado di fornire ininterrottamente con servizio prontissimo l'Acido Carbonico liquido perfetto sia in bombole di proprietà della Fabbrica che dalla clientela.

Per contratti, richieste ecc. rivolgersi

Sig.

Giuseppe Ridomi

Udine

La conferenza d'Algesiras

si può considerare virtualmente terminata. I giornali commentano la crisi che attraversa la conferenza, nessuno però crede alla probabilità di complicazioni di carattere militare.

I primi disordini in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, trecento persone, riunitesi in corteo, tentarono di recarsi dinanzi alla tomba di Luigi Kossuth.

La polizia però lo impedì. Vi furono colluttazioni tra i dimostranti e la polizia.

Alcuni dimostranti furono feriti a piattonate.

— Nel concistoro segreto di ieri il Papa ha nominato vescovo di Gorizia mons. Sedej, lo slavonone contro la cui elezione indarno quindi protestarono i diocesani.

— L'on Sorani ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione per sapere se e quando sarà presentato il progetto di legge sul divorzio, nonchè quello della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

— In Francia continuano i conflitti per gl'inventari nelle chiese. In parecchie città vi furono anche ieri disordini e feriti.

— L'altra sera ad Ancona fra un gruppo di repubblicani ed un gruppo di anarchici si scambiarono rivoltellate e coltellate. Parecchi feriti, nessun morto.

ULTIMA ORA.

Le dimostrazioni di ieri a Budapest

Un giornalista inglese ferito

BUDAPEST, 22. — Nella dimostrazione avvenuta a mezzodì nella via Elisabetta, il giornalista inglese Bovill, che si trovava fra i dimostranti, fu ferito leggermente al braccio da una sciabolata. Fu condotto alla polizia; legittimatosi, fu rilasciato.

BUDAPEST, 22. — La polizia ha condannato gli studenti arrestati nella dimostrazione di lunedì ciascuno a 50 corone di multa, commutabili in tre giorni d'arresto. Gli studenti ricorrono.

Voci di mediazione dell'Italia e degli Stati Uniti

PARIGI, 22. — Un dispaccio dell'Agenzia Fournier di Berlino dice: Apprendo da fonte sicurissima che due potenze sono sul punto di prendere l'iniziativa di una mediazione ad Algesiras per la questione della polizia. Sarebbero l'Italia e gli Stati Uniti.

Si ricorrerebbe all'Aja

MADRID, 22. — Secondo una notizia della « Havas, » un'eminente uomo di Stato spagnuolo avrebbe riferito che si vuol incaricare il congresso dell'Aja di risolvere le questioni controverse del Marocco.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C. MILANO** Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 42 — PARIGI Rue Perdonnet.

Le inserzioni

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere e le Sigarette del D.r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. — Per campioni rivolgersi al **D.r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti guariscono colla*

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3.30) franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*. Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor **W. T. Adair**. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla

Prem. **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**

Milano — Via S. Calocero, 25-B

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliore mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre *Sandalo di Mysore*. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

RIPARAZIONI IN GENERE

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

BLENORRAGIA RIBELLE

costringente e ... cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole **L. 3**, L. **0.25** in più per posta. Cura di N. 4 scatole L. **12.50** franco nel regno.

Dott. VIDARI e CENTURINI - Via Palestrina, 46 A - MILANO

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. **5** senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11

Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali, N. 78 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitaro, N. 20, 1892.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905